

L'incontro. Oggi è la famiglia «la più sfidata» delle istituzioni

GIANNI CARDINALE

«**L**a madre di tutte le crisi è spirituale! Per una cultura dell'incontro». È questo il suggestivo tema affrontato ieri pomeriggio nel convegno promosso dalla Fondazione Internazionale Famiglia di Nazareth, affidata al Rinnovamento nello Spirito (RnS), sulla scia dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco. Iniziativa che in occasione dell'Anno della misericordia ha inteso indicare proprio nella famiglia «la più stabile ed efficace via di dialogo, di unità e di pace per gli Stati, per i popoli, per le culture e per le religioni».

L'evento è stato introdotto da Salvatore Martinez, presidente del RnS e della Fondazione. «Siamo qui - ha spiegato - per ridire che la più sfidata tra tutte le istituzioni è la famiglia, come luogo in cui pri-

mariamente si delinea l'identità di un popolo e di una nazione, con le sue memorie, le sue tradizioni, i suoi principi, le sue fedi». Il Convegno, ospitato nella pontificia Università Urbaniana di Roma, ha avuto un carattere interreligioso. Così a fianco della riflessione dell'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e Gran Cancelliere del pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per la famiglia, ha ospitato quelle dell'islamico Mohammad Sammak, segretario generale del Comitato nazionale libanese per il dialogo tra cristiani e musulmani, e la professoressa di filosofia morale alla Sapienza Irene Kajon, di religione ebraica. Monsignor Paglia ha rilevato come oggi «la cultura dell'io» sia come un «virus» che sta avvelenando «tutte le istituzioni», e abbia «infettato» anche il cristianesimo. Ecco quindi la necessità di una «profonda ri-

voluzione culturale», che porti a «ricostruire il "noi" di fronte a un "io" diventato padrone della storia». Tra gli esempi di questa «egolatria», il presule ha citato «i fili spinati, che sono un delitto contro l'umanità e lo spettacolo o triste dell'Europa che non fa più figli e che caccia quelli che arrivano». Il musulmano

Roma

Paglia, Martinez, Sammak, Kajon al convegno "La madre di tutte le crisi è spirituale" promosso dalla Fondazione Famiglia di Nazareth

Sammak da parte sua ha osservato come «oggi nel mondo ci sono diverse idee di famiglia: il problema di fondo da porsi è come convivere con questo pluralismo». «In Libano la famiglia è in buona condizione», ha riferito: «Ci sono matrimoni misti tra musulmani e tra cristiani e musulmani». Tuttavia, in materia di famiglia ci sono stati «moltissimi cambiamenti, anche disastrosi o catastrofici, nelle relazioni tra i membri, nella natura, nella definizione di famiglia». E tra i motivi di questa deriva c'è anche «il diminuito ruolo delle religioni, il venir meno della loro influenza». La filosofa ebrea Kajon ha infine sottolineato come ci sia «una profonda affinità tra la famiglia descritta da papa Francesco nell'*Amoris laetitia* e la tradizione ebraica». Dell'esortazione apostolica, Kajon ha evidenziato tra l'altro «la grande delicatezza riservata alle situazioni matrimoniali di-

verse» e lo sforzo di «equilibrare le regole della tradizione con una realtà che spesso è drammatica e a volte tragica». Il Convegno si è chiuso con una serie di testimonianze tra cui quella della Granduchessa di Lussemburgo. All'evento, moderato dal direttore della *Stampa* Maurizio Molinari, ha inviato il suo saluto il vescovo Kevin J. Farrell, prefetto del neonato dicastero per i laici, la famiglia e la vita, nel quale ha ricordato come l'erigendo "Centro internazionale per la famiglia a Nazareth", affidato al RnS tramite l'omonima Fondazione, è stato «desiderato» dai suoi predecessori e «benedetto» dai Papi. Il progetto infatti è stato «sognato» da san Giovanni Paolo II fin dal 1997, promosso da Benedetto XVI e incoraggiato da papa Francesco nei rispettivi viaggi in Terra Santa del 2009 e del 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA